LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Da Madrid la conferma di una situazione ormai drammatica per molte società

Calcio europeo: meno spettacolo e più debiti

Il Milan battuto dal Real (0-2) esclusi Novellino e Antonelli

I due rossoneri definiti dall'allenatore Giacomini «signorine» - I gol sono stati realizzati da Juanito (29') e Cunningham su rigore al 47'

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID — Il Milan ha chiuso all'ultimo posto la deludente partecipazione al torneo Bernabeu. Sconfitti sabato notte ai rigori da un Ajax lontano parente di quello dei tempi d'oro in quanto a tasso di classe, ma sempre valido sul piano atletico e per organizzazione di gioco, i rossoneri ieri sera hanno ceduto il passo ad un Real Madrid più fresco ed ansioso di rivincita, che si è imposto per 2-0. Al di là delle escluisioni di Novellino ed Antonelli (ripescato poi non avendo a disposizione altri cambi), Giacomini ha approfittato del match per provare una soluzione tattica che gli sta molto a cuore.

Prima della fine del primo tempo, ha spostato Morini terzino, mentre Collovati è andato ad agire come libero e Franco Baresi è avanzato a centrocampo in posizione di mediano. E' questo un sogno che il trainer ha concretizzato a gara ormai scontata, e anche se non si può dare un giudizio Baresi ha confermato anche in un ruolo, per ora non suo, tutta la sua classe.

Rispetto alla partita perdente di sabato Giacomini ha apportato importanti varianti alla formazione. Antonelli, autore di una disastrosa prestazione contro gli olandesi, fiacco sul piano atletico, negativo tatticamente e tecnicamente per i dribblings fine a se stessi, è stato sostituito, con un provvedimento che sa di vera punizione, e di monito, dal più positivo Morini. Fuori anche Novellino, al quale Giacomini non è affatto disposto a credere quando il giocatore accusa ricorrenti acciacchi.

L'allenatore del Milan si è espresso con parole piuttosto dure nei confronti dei due giocatori, anche se ha riconosciuto che non sono stati soltanto loro a mancare contro l'Ajax. Ad ogni modo Giacomini ha parlato di «signorine», ha tirato in ballo il nome di Rivera dicendo: *«Sostenevano che Gianni era un pauroso; cosa si dovrebbe dire adesso? Ricordiamoci che un Rivera alle spalle di Rulci e Graziani avrebbe vinto tutti gli scudetti. Ai suoi tempi gli davano soltanto Pierino Prati».*

L'amaro sfogo del trainer rossonero ha del sorprendente: o è eccessivamente ingenuo nell'accusare due giocatori che comunque vanno recuperati nell'interesse del club e del suo medesimo, oppure cerca di coprire le spalle. Ma conoscendolo optiamo per la prima ipotesi, e pensiamo che presto l'ex udinese dovrà imparare a misurare le parole per non danneggiarsi con le proprie mani.

Ieri sera contro il Real, il Milan è parso meglio disposto che non davanti all'Ajax, più veloce nei cambi di campo, ma la grinta, la volontà di vittoria dei madrileni lo hanno posto presto alle corde, con Collovati soprattutto, e Maldera quando l'attaccante si spostava sulla fascia opposta del terreno, a dannarsi contro Cunningham, Bel a lottare contro un Santillana trasformato rispetto ai centravanti molle visto contro il Bayern la prima sera del torneo. Il Milan, pur operando alcuni contropiede efficaci, è stato subito in pericolo al 6' quando Santillana ha mancato una facile deviazione davanti ad Albertosi, al 10' quando lo stesso Santillana ha colpito il montante basso alla destra del portiere, e quando ancora il centravanti, con una gran rovesciata, ha costretto Albertosi a una splendida deviazione sotto la traversa. Sulla scatenato Santillana ha poi salvato Collovati sulla linea di porta, ma il primo gol è arrivato al 29' quando, a conclusione di un uno-due con Santillana, Juanito da distanza ravvicinata ha loccato la palla di precisione e a fio di montante alla sinistra del portiere rossonero.

Immediatamente dopo il primo gol madrileno, Giacomini ha sostituito De Vecchi, lievemente infortunato e comunque troppo lento per il clima del match. E' entrato così il diciottenne Romano, a far compagnia all'altro «baby» Galluzzo, schierato dall'inizio: con due giovanissimi, quindi, il Milan ha affrontato questo match, importante perlomeno per le indicazioni sui singoli. Il Real ha continuato a premere, mantenendo l'iniziativa ed al 40' un'azione corale dei bianchi ha liberato Stielike davanti ad Albertosi, che è stato bravissimo a deviare in angolo la botta del centrocampista.

In apertura di ripresa, proprio Romano e Galluzzo hanno imbastito un ottimo contropiede con passaggio indietro a Maldera, il cui tiro è stato ribattuto, e sulla ripresa il Real Madrid ha raddoppiato. E' partito Santillana su lancio di Stielike, Collovati si è lanciato in recupero, l'ha agganciato da tergo, rigore ineccepibile, che Cunningham ha realizzato con un tiro violento sulla destra di Albertosi.

Sullo zero a due, Giacomini ha inserito Antonelli al posto dell'esausto Chiodi, con un provvedimento che sapeva molto di prova d'appello e non cambiava assolutamente la portata delle sue dichiarazioni prima del match. Il Real, forte del vantaggio, si distraeva un poco, cercava il «numero» spettacolare, ne approfittava il Milan per presentarsi qualche volta in avanti e sfiorare il gol prima con bel colpo di testa di Galluzzo, quindi con un tiro a lato di Bigon e ancora con una sberla al volo di Galluzzo, alla sulla traversa.

b. p.

Chiodi contro il Real Madrid non è riuscito a segnare

Milan: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi (36' Romano), Bet, Baresi; Buriani, Morini; Galluzzo, Bigon, Chiodi (56' Antonelli).

Real Madrid: Garcia Remon; San José, Camacho; Navajo, Benito, Del Bosque; Juanito (74' Martinez), Angel, Santillana, Stielike (79' Portugal), Cunningham.

Arbitro: Weerink (OI.).

Reti: 29' Juanito, 47' Cunningham su rigore.

I clubs cercano ingaggi (60 milioni al Milan per questa trasferta) e i giocatori bussano a quattrini - Il tour de force del Bayern - Krol: «Ci vuole serietà da parte di tutti» - Luis De Carlos, presidente del Real: «La gestione Bernabeu ha lasciato oltre 3 miliardi di deficit: se mancherà il pubblico, è la fine»

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID — *Non sempre esaltanti per quanto riguarda lo spettacolo, i tre giorni di partite del torneo Santiago Bernabeu sono stati ricchi di indicazioni: di fronte gioco, abilità, professionalità di elementi di scuole e campionati diversi, alla luce difficoltà e pregi che non vanno presi alla lettera; considerato il diverso grado di preparazione e le caratteristiche particolari della competizione (basti pensare a chi ha avuto un turno di riposo, ed a chi, come Milan e Ajax, è sceso in campo due volte in quarantotto ore) ma che debbono essere tenute in conto, e non vanno a favore del nostro calcio mentre si avvicina l'inizio della stagione internazionale ufficiale, quella della Coppa europea.*

Dal rilievo ingenuo ma non senza significato di una giovane signora del clan rossonero dopo il match di sabato sera («Però, questi giocatori dell'Ajax, ognuno si porta la sua valigia...») al giudizio globale di «El Pais», migliori quotidiano della capitale («Scontata complessità del calcio latino»), c'è tutta una gamma di osservazioni da fare, e non sono quelle tecniche in primo piano.

Le difficoltà economiche del calcio sono comuni al club di tutto il mondo: il conflitto latente tra le società che cercano ingaggi (60 milioni circa e spese pagate la «tariffa» del Milan per questo torneo) ed i giocatori che si sentono sballottati come pacchi postali e bussano anch'essi ai quattrini, dimostra che il football si ovunque ad una svolta. Anche chi ha già risolto i problemi dello svincolo e della pubblicità (sia di squadra che individuale), vedi Ajax e Bayern in rappresentanza degli ambienti olandese e tedesco, non è placato nella ricerca di soldi.

Prendiamo il Bayern, che pure si sta riprendendo come gioco dopo le crisi delle passate stagioni. Il club bavarese ha ottenuto, per presentarsi prima a Parigi contro la Nazionale francese (della quale è stato battuto per 4-1) e poi a Madrid, di saltare il terzo turno di campionato. Da noi la cosa sarebbe impossibile per gli interessi sovrani del Totocalcio, ma a parte la questione burocratica, si tratta di prendere in considerazione anche una diversa mentalità dei giocatori (merito di Uli Hoeness, il quale da giovane general manager si batte sui due fronti: gli interessi degli atleti e quelli del club).

Ecco il punto della situazione di Branko Blak, il trentaduenne asso ingoalevo del Bayern, che conoscemmo nel '74 quando ai Mondiali di Germania era ancora nell'equipe nazionale guidata da Mijanic: «Parigi è stata una vacanza, qui a Madrid ci ora già arria di battaglia. Ma se si vogliono soldi, bisogna stare al gioco. Domani si rientra in sede, mercoledì c'è il recupero del turno di campionato saltato contro il Borussia di Moenchengladbach, sabato giocheremo contro il Bochum. Lavori forzati, il calcio d'oggi è questo».

A maggior ragione sopravvivono i campioni veri, oppure gli uomini più resistenti, comunque i professionisti seri. Oldak diceva queste cose ieri mattina alle 10, nella hall dell'hotel Luz Palacio, mentre con gli altri (escluso Krol) stavano per andare al campo per l'allenamento del mattino, a nove ore dalla finale del pomeriggio. E c'era stata una seduta intensa anche il giorno prima. «Lavorano leggero», commentava Giacomini. Vero, ma lavorano sempre, sono abituati ai recuperi, il rapporto impegno-guadagno è sempre presente.

Non sono scoperte, ma l'occasione del Santiago Bernabeu consente di rinfrescare certe situazioni. Rudy Krol («L'unica assa rimasto all'Ajax con il portiere Schrijvers» - commentava Giacomini) non si nasconde le realtà del momento: «L'Ajax è stato grande, non soltanto per Cruyff. Poi le cose sono cambiate, il club ha venduto i migliori per far fronte al bilancio. Io sono rimasto perché sono attaccato alla società e ad Amsterdam, ho fatto una scelta personale. Ora siamo una buona squadra e nulla più, con i nostri problemi. Ma prima c'è da tener d'occhio la situazione economica, poi i campioni da comprare o vendere. I club che hanno passi più lunghi delle loro gambe, che non tengono conto del rapporto incassi-uscite mi fanno francamente paura. Io sono un professionista, voglio prima di tutto serietà».

Quella serietà che manca nel calcio spagnolo, sui cui disastri economici ci sarebbe da scrivere un «feuilleton» a puntate. Il campionato di prima serie comincia domenica prossima, e sino a venerdì scorso uno dei suoi protagonisti, l'Hercules, non aveva ancora saldato i conti con i giocatori (cosa non rara purtroppo anche in Italia) e li deve chiudere se vuole iniziare la «temporada». Il sindacato è forte, ma sulle società pesano emorragie vicine e tentate, sopratutto gli ingaggi folli concessi agli stranieri, da Rempes a Krankl, a Simonsen e Cunningham, gli ultimi arrivati. Un avvertimento per le nostre società.

Venerdì a Santander è dovuta intervenire la polizia per sedare i tumulti scoppiati nell'assemblea del Racing, durante la quale i soci volevano vederc chiaro nelle ultime operazioni. E proprio ieri mattina, fra le accuse di megalomania della stampa al presidente Encinas, il Rayo Vallecano (la terza squadra madrilena in serie A) ha presentato l'asso uruguayano Fernando Morena in una amichevole contro i messicani del Cruz Azul. Morena, centravanti, è costato 600 milioni di lire, ingaggio a parte. Lo stadio Nuevo Vallecas può contenere 16 mila spettatori: è chiaro che l'acquisto dell'uruguayano è una vera pazzia.

Nessun club spagnolo, salvo pare il Barcellona che spende ma ha grossi incassi e migliaia di soci, è in parraggio. L'Athletic di Bilbao, che pure è composto esclusivamente da giocatori baschi e non ha quindi stranieri, ha chiuso la passata stagione con un deficit di 4 milioni e 500 mila pesetas, 50 milioni circa, ed è già un esempio di sana amministrazione. E' di ieri una clamorosa ammissione del nuovo presidente del Real Madrid a «El Pais». Rivela Luis de Carlos: «La gestione che ho preso in eredità dopo la scomparsa di Don Santiago Bernabeu presenta un passivo di 300 milioni di pesetas (oltre 3 miliardi di lire, n.d.r.) e non si vedono i mezzi per uscire fuori dalla situazione. Il club ha ormai queste dimensioni, attività collaterali al calcio come quella del basket sono un peso morto, ma non si possono chiudere le sezioni».

Luis de Carlos da, chissà fino a che punto involontariamente, una botta all'illustre predecessore: «Io in passato sono stato tesoriere del club, ma mi si diceva sempre di non preoccuparmi, che tutto andava bene, che c'erano le banche. Sì, le banche che ora ci chiedono interessi, dovuti, da quali rischiamo di essere strozzati».

Eppure Don Luis quest'anno ha comperato Laurie Cunningham dal West Bromwich Albion per oltre un miliardo di lire (sempre ingaggio a parte). «Non si può fare diversamente — replica il presidente —, siamo in un vicolo obbligato. Il pubblico vuole novità, chiede spettacolo. Se i tifosi disertano lo stadio e il crollo. Abbiamo 250 impiegati, occorrerebbe riportare il club ad un funzionamento più austero. Un piano c'è, ma come attuarlo?».

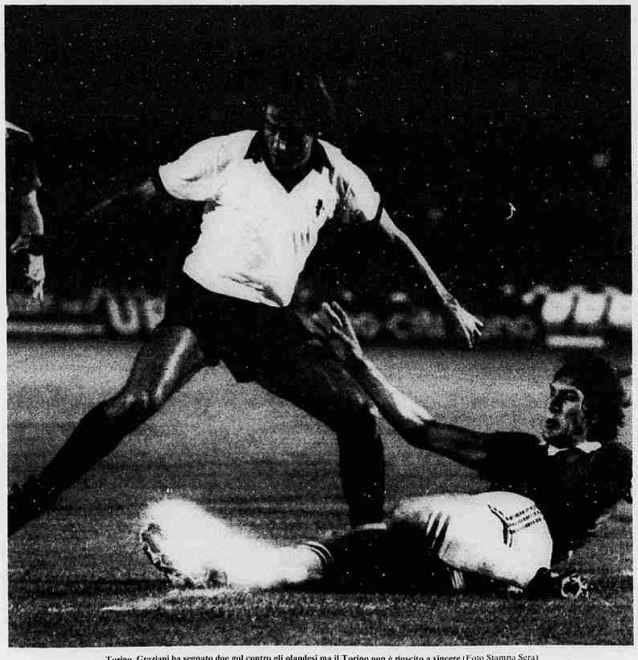
Una dichiarazione di resa di fronte ad un problema che non è del Real, ma europeo. Le radici del male sono lontane, i rimedi difficili. Le società cercano soldi ma in cambio offrono poco divertimento, lo si è visto a Madrid. Gli assi chiedono molto, si sentono indispensabili per lo spettacolo. Il calcio europeo è ad una svolta. Si avvicina forse l'era dei fallimenti. Quelli della carta bollata, non dei campionati vinti o perduti.

Bruno Perucca

Rummenigge, il forte attaccante del Bayern e della Nazionale tedesca

Non bastano due gol di Graziani e uno di Greco per battere gli olandesi dell'Az 67 al Comunale (3-3)

Un Torino distratto si fa raggiungere in extremis



Torino. Graziani ha segnato due gol contro gli olandesi ma il Torino non è riuscito a vincere (Foto Stampa Sera)

L'allenatore granata ha spiato gli avversari di Coppa Uefa

«Sarà dura, ci stanno aspettando» così Radice giudica lo Stoccarda

Grande considerazione per Hansi Mueller: «E' un tipo alla Maradona» - Lo marcherà Zaccarelli - «I tedeschi possiedono un buon collettivo ma hanno qualche problema in attacco»

TORINO — Un giorno a Stoccarda e via. Così Radice, sabato pomeriggio, per vedere all'opera i rivali in Coppa Uefa, inviato speciale del Torino, Gigi s'è potuto fare una prima idea della squadra che il 19 settembre darà battaglia sul proprio campo ai granata. Ma al Torino, giustamente, un viaggio-lampo non basta. Nel giro di poco tempo possono succedere tante cose, strane metamorfosi. Così sabato prossimo Mirko Ferretti, braccio destro dell'allenatore, sarà a Brema per osservare Hansi Muller e compagni in un'altra versione, quella da trasferta.

Poi toccherà anche a Cazzanga dare un'occhiata il 15 settembre (in attesa che la squadra dopo la prima gara di campionato a Cagliari giunga nel rifiro di Ludwigsburg, quartier generale dell'Italia di Valcareggi ai mondiali del '74), nuovamente in casa, in occasione della partita che lo Stoccarda disputerà con una neopromossa, il Bayer Uerdingen. Insomma tre spie per cogliere ogni aspetto, immagini diverse e un po' segrete. Il Torino vuol prepararsi con scrupolo, senza lasciare nulla al caso. Recenti amarezze e disavventure nel cammino internazionale sono senza dubbio servite come lezione.

Lo Stoccarda s'è dunque sbarazzato del Colonia tra gli spalti amici del Neckarstadion, teatro di vecchia conoscenza per la nostra nazionale. Chi non ricorda infatti l'uno a uno con l'Argentina, l'amara sconfitta con la Polonia, quel 2-1 di domenica 23 giugno '74, quel pomeriggio legato al burrascoso caso-Chinaglia? Un mondiale triste per la maglia azzurra. Adesso si presenta ad una squadra di club un'altra occasione per offrire una facciata luminosa del nostro football. Certo l'impresa che attende il Torino non sarà semplice, per tante ragioni.

Ma torniamo all'incontro di sabato scorso. Radice ha scrutato con attenzione e preso appunti in abbondanza. S'è trattato d'uno strano match, dai due volti come spesso accade. Primo tempo passo, ripresa più convincente. Sulla strada dello Stoccarda, un Colonia piuttosto arrendevole, ombra lontana e malinconica di anichi splendori. Con questo non si vuol dire che lo Stoccarda non rappresenti un autentico pericolo. I valori diffusi del calcio tedesco sono arcinoti. Non s'è trattato d'un sorteggio comodo per i granata, chiamati a prepararsi all'appuntamento con la massima serietà, onde evitare un epilogo doloroso. Un calcio maschio che potrebbe però anche star bene con le caratteristiche del Torino.

Radice fornisce una visione esatta dei fatti. Non intende attribuire meriti eccessivi ai rivali, ma dichiara convinto: *«Per noi sarà dura, molto dura. Lo Stoccarda non scherza, ci sta aspettando. Possiamo superare il turno, la qualificazione è alla nostra portata, per ottenerla non ci è concesso un minimo errore. Di solito si paga caro». «Contro il Colonia — proseguì il tecnico scendendo nei dettagli — lo Stoccarda ha disputato una partita particolare. Occorre dire che gli uomini di Buchmann non sono al meglio della forma, ma non per questo è lecito farsi delle facili illusioni. Si tratta d'una squadra compatta, forte in difesa anche se il libero Holzer non mi è piaciuto. Dentro campo attivo ed attacco che, singolarmente, appare come il reparto più debole. Un collettivo che costruisce molto per poi sprecare al momento delle conclusioni. Davanti comunque il movimento incrociato di Kelsch e Schmider ha creato parecchi grattacapi alla difesa del Colonia».*

Hansi Muller è l'uomo di spicco, di maggior classe, del collettivo. Sabato ha giocato fino al 19' della ripresa, poi Buchmann lo ha sostituito col gigante Kotz, pantanato da non sottovalutare. Muller aveva appena fallito una favorevolissima occasione, facca a faccia col portiere Schumacher. Qualcuno ha pensato ad un castigo da parte dell'allenatore o a qualche improvviso guaio fisico. Fatto sta che il pubblico, quarantacinquemila estimati, ha disapprovato il cambio riservando al tecnico una valanga di fischi ed improperi. Buchmann è rimasto impassibile. A lui interessa soprattutto che Müller sappia trascinare i suoi ad un successo sonante tra due settimane e mezzo. *«E' un tipo, questo Hansi Muller, — spiega Radice — alla Beccalossi, alla Maradona. Un trequartista che anche partire da lontano per poi andare in gol. Dovremo dunque montargli una guardia stretta».*

Hansi Mueller

Gigi dunque ci sta pensando. Ha in Zaccarelli l'uomo adatto al controllo, l'uomo che sempre ha garantito sicurezza quando si trattava di bloccare in campionato l'elemento più rappresentativo del centrocampo avversario. A Renato spetterà l'arduo compito di bloccare la fonte del gioco, ma Radice non offre la certezza su questa marcatura-chiave. *«E' troppo presto per certi particolari. Sì, senza dubbio Zaccarelli non sarebbe sprecato su Hansi Müller».* E aggiunge una frase sibillina, poco convincente se ci si lascia andare ad un'attenta riflessione tattica: *«Potrebbe aspettarlo anche Patrizio Sala».*

Radice intenderà comunque spostare il meno possibile l'assetto di squadra, onde evitare qualsiasi tipo di scompenso, ma nello stesso tempo s'affiderà all'esperienza, ad un esempio collaudato. Gigi naturalmente sogna di poter schierare il Torino-tipo, ma purtroppo non è da escludere il forfait di Pulici, sempre alle prese con fastidi muscolari. C'è infatti da chiedersi, ammesso che il giocatore possa scendere in campo, quale sarà il suo grado di forma dopo un inizio di stagione così tormentato. *«E noi — interviene Radice — quella partita la dobbiamo giocare senza timori. Niente catenaccio, ma una logica condotta di contenimento senza rinunciare alle nostre caratteristiche, alle nostre armi. Non voglio fare pronostici, aggrapparmi alle percentuali. La gara va affrontata apertamente. Certo lo Stoccarda avrà il vantaggio d'aver già disputato sei partite in campionato. Non intendo accampare scuse, ma la storia è vecchia. Fino a quando il nostro calcio non si metterà alla pari come date, subiremo questo handicap sul ritmo. C'era l'idea di organizzare un torneo con le squadre italiane che parteciperanno all'Uefa. Poi non s'è fatto nulla. Peccato davvero».*

Ferruccio Cavallero

A settembre tutti i tornei al via

Il campionato è vicino

Ancora due turni di Coppa Italia, mercoledì e domenica prossima, poi si darà la piena attività con l'inizio dei vari campionati ed il primo appuntamento con le Coppe internazionali (Campioni, Uefa e Coppe). Queste le date da ricordare:

SERIE A	16 settembre
SERIE B	16 settembre
SERIE C1 e C2	30 settembre
SERIE D	16 settembre
COPPE	19 settembre

Per quanto riguarda il programma azzurro, la Nazionale A affronterà la Svezia il 26 settembre in amichevole a Firenze. La Under 21 incontrerà invece la Tunisia il 12 settembre a Roma.